

ATENEO DI BRESCIA
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

L'ATENEO DI BRESCIA
(1802-2002)

ATTI DEL CONVEGNO STORICO
PER IL BICENTENARIO DI FONDAZIONE
BRESCIA, 6-7 DICEMBRE 2002

A CURA DI
SERGIO ONGER



BRESCIA
2004

In redazione:

PIERFRANCO BLESIO (Segretario accademico)

e

VITTORIA VALIFORTI (Addetto alla segreteria)

Supplemento ai

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - per l'anno 2002

Autorizzazione del Tribunale N. 64 in data 21 gennaio 1953

Direttore responsabile GIUSEPPE VIANI

STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 2004

ROBERTO PEDERSINI

PROFILO SOCIO-PROFESSIONALE DEI SOCI EFFETTIVI DELL'ACCADEMIA¹

1. LA RICERCA

Obiettivo principale di questa analisi è tracciare un profilo sociologico e professionale dei soci effettivi dell'Ateneo di Brescia, dal momento della sua costituzione fino alla fine degli anni ottanta del Novecento. Le fonti utilizzate per la raccolta dei dati sono essenzialmente interne all'Ateneo: innanzitutto, gli elenchi compilati in occasione delle sessioni nelle quali si procede alla cooptazione di nuovi soci. Si tratta di una fonte molto essenziale, che contiene il nome, la patria, il domicilio ed i titoli presi in considerazione al momento dell'elezione. Questi ultimi, insieme ad altre notizie raccolte attraverso fonti biografiche e la lettura dei necrologi dei soci dell'Ateneo di Brescia, hanno consentito di realizzare una base-dati che contiene una serie

¹ Per il contributo fornito a questo studio, vorrei ringraziare Stefano Facchini, Paola Scabini e Mirko Spelgatti, tre laureati della Facoltà di Economia di Brescia che hanno materialmente raccolto i dati grezzi relativi ai soci dell'Ateneo, nell'ambito del loro lavoro di tesi in Storia economica. Inoltre, ho un particolare debito di riconoscenza nei confronti di Sergio Onger, che mi ha pazientemente accompagnato in questa ricerca, chiarendo alcuni aspetti importanti della storia bresciana e dell'Ateneo ed aiutandomi a comprendere le vicende dell'accademia, al di là di una semplice analisi statistica. Per questo lo ringrazio. Ovviamente, sono l'unico responsabile di eventuali errori ed ingenuità ancora presenti.

di variabili relative a tutti i soci dell'Ateneo dal 1801 al 1989. Variabili che derivano da una prima interpretazione delle notizie biografiche esaminate fino ad ora, ma che potrebbero essere riviste, approfondite ed ampliate con un ulteriore sforzo di ricerca. In questo senso, la base-dati risulta uno strumento necessario per questa prima ricognizione, ma potrà essere forse ancora più utile e preziosa in futuro, poiché si propone come possibile raccolta sistematica di informazioni sempre più ricche e facilmente analizzabili sui soci dell'Ateneo.

I dati raccolti, però, non consentono solo l'analisi di alcune caratteristiche individuali dei soci dell'Ateneo. In primo luogo, rendono possibile tracciare le linee essenziali di una sorta di «demografia» dell'Ateneo, individuando momenti e fasi particolari della storia dell'istituzione. A questo proposito, è opportuno fare una precisazione: fra gli elementi che è stato possibile raccogliere ed inserire nella base-dati non compare quello relativo all'uscita del socio dall'accademia per motivi diversi rispetto alla sua morte ed anche quest'ultimo dato è incompleto per più della metà di tutti i soci e per un decimo di quelli effettivi. Per questo motivo, non è possibile realizzare un'analisi compiuta dei flussi e delle consistenze in ciascun anno: è possibile solo rilevare i flussi in entrata. In secondo luogo, l'apprezzamento complessivo delle caratteristiche socio-professionali dei soci permette di proporre alcune interpretazioni riguardo al ruolo che l'Ateneo ha svolto in diversi momenti storici, in quanto rappresentazione, anche se molto «selettiva», della società bresciana.

Può essere utile ricordare che per questo studio sono stati raccolti dati che si riferiscono principalmente ai soci effettivi, mentre le notizie sui soci corrispondenti sono molto più frammentarie e limitate. Le ragioni di tale scelta sono semplici e presto dette: poiché l'obiettivo era studiare il profilo socio-professionale dei soci che più hanno potuto influenzare le vicende dell'Ateneo di Brescia e le sue attività, è parso naturale concentrare l'attenzione su chi ha sempre rappresentato la componente principale e più attiva dell'accademia. Del resto, un eventuale completamento della base-dati con le notizie relative ai soci corrispondenti non dovrebbe risultare troppo complesso, poiché si tratta generalmente di persone di chiara fama.

Figura 1 La base-dati: le variabili fondamentali

<i>Variabili</i>	<i>Descrizione</i>
Matricola	Numero progressivo assegnato al socio
Registro, Archivio di Stato, Busta	Dati per l'identificazione della fonte archivistica
Cognome	
Nome	
Genere	Uomo, donna
Anno di nascita	
Anno di morte	
Tipo di socio	Effettivo, onorario, corrispondente, aggregato, uditore
Data di cooptazione	
Trasformazione del tipo di socio	
Data di trasformazione del tipo di socio	
Patria	
Domicilio	
Titoli accademici	Meriti riconosciuti al momento dell'elezione a socio
Titolo di studio	
Appartenenza al clero	
Titoli nobiliari	
Professione	
Onorificenze civili	Titoli ed onorificenze civili (commendatore, cavaliere ecc.)
Cariche pubbliche	Cariche elettive o di nomina politica
Cariche presso l'Ateneo	Presidente, segretario, consigliere ecc.

Complessivamente, i soci inclusi nella base-dati sono 1.538. Un numero che comprende i primi 29 registrati nella seduta del 18 settembre 1801 e tutti i successivi, fino agli otto eletti durante la sessione del 17 maggio 1989.

2. ALCUNI DATI COMPLESSIVI

Per prima cosa si può osservare come si distribuiscono gli appartenenti all'Ateneo di Brescia al momento della cooptazione rispetto al tipo di socio. Appare subito chiaro che le componenti principali dell'accademia vanno individuate nei soci effettivi e nei soci corrispondenti. I più numerosi sono i corrispondenti, mentre i soci effettivi rappresentano circa un terzo del totale. L'elevato numero di soci corrispondenti è indicativo degli sforzi realizzati dall'Ateneo per intrecciare e rinsaldare legami con accademici nazionali ed internazionali, creando una rete di studiosi che andasse oltre il riferimento a Brescia e provincia, che è comunque rimasto sempre centrale per quanto riguarda la promozione e la diffusione delle scienze, delle lettere e delle arti. La maggiore consistenza numerica dei corrispondenti è conseguenza anche di aspetti istituzionali, poiché negli statuti dell'Ateneo è stata spesso introdotta una clausola di limitazione del numero di soci effettivi, mentre il numero di soci corrispondenti è sempre stato indeterminato.

Gli altri tipi di socio (onorario, aggregato ed editore) sono presenti solo in determinati periodi della storia dell'Ateneo. Anche i soci onorari, che pure rappresentano un quarto del totale, sono previsti solo dagli statuti ottocenteschi e sono tipici soprattutto del periodo fra lo Statuto del 1831 e quello del 1859. Lo Statuto approvato il 24 dicembre 1830, infatti, prevede una soglia particolarmente stringente per i soci effettivi (allora chiamati «attivi»), che non possono superare il numero di quaranta. Questa situazione sembra favorire una trasformazione significativa nella composizione degli accessi all'accademia: mentre nei primi trent'anni di vita dell'Ateneo meno del 30% dei soci residenti in Brescia e provincia entra come socio onorario, fra il 1831 ed il 1858 tale quota sale a più del 70%. Inoltre, nello stesso periodo, nessun socio entra a far parte dell'Ateneo come effettivo ed il restante 30% è composto solo da uditori. Tutto ciò lascia supporre, da un lato, che la «domanda» di appartenenza all'Ateneo fosse elevata e, dall'altro, che l'Ateneo potesse desiderare cooptare al proprio interno la maggior parte dell'élite locale del tempo, utilizzando la categoria dei soci onorari, essendo preclusa la via dell'aumento del numero di soci effettivi.

Figura 2 Tipi di soci previsti dai vari statuti dell'Ateneo

<i>Statuto</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Limite numerico</i>	<i>Note</i>
1802	Accademici	36	Dieci dimoranti a Brescia I professori del Ginnasio sono soci di diritto Uno per Dipartimento della Repubblica
	Professori	Indeterminato	
	Corrispondenti Alunni	Determinato 12	
1809- 1810	Attivi	60	Comprende i professori del Liceo Il titolo rimane finché appartengono al Liceo
	Onorari	Indeterminato	
	Corrispondenti Alunni	Indeterminato 8	
1831	Attivi	40	Massima durata di sei anni
	Onorari	Indeterminato	
	Uditori	12	
1851*	Effettivi	Indeterminato	Si eleggono fra gli onorari Si eleggono fra i giovani di città e provincia
	Onorari	Indeterminato	
	Uditori	Indeterminato	
1856*	Effettivi	Indeterminato	Si eleggono fra gli onorari Si eleggono fra i giovani di città e provincia, durano in carica quattro anni
	Onorari	Indeterminato	
	Uditori	Indeterminato	
1859**	Effettivi	Indeterminato	Si eleggono fra gli onorari? Si eleggono fra i giovani di città e provincia, durano in carica quattro anni
	Onorari	Indeterminato	
	Uditori	Indeterminato	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1866	Residenti	Indeterminato	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1900	Effettivi	60	Si eleggono fra gli aggregati
	Aggregati	Indeterminato	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1906	Effettivi	80	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1925	Effettivi	80	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1927	Effettivi	80	
	Corrispondenti	Indeterminato	
1934	Effettivi	80	Scelti fra i cittadini italiani residenti Due terzi debbono essere cittadini italiani
	Corrispondenti	Indeterminato	
1952	Effettivi	90	
	Corrispondenti	Indeterminato	

Una simile interpretazione può essere avvalorata dalla considerazione delle vicende collegate ai tentativi di modifica statutaria realizzati nel corso degli anni cinquanta. I nuovi statuti deliberati dagli organismi accademici nel 1851 e del 1856, infatti, hanno come obiettivo, fra le altre cose, l'eliminazione di qualsiasi limite numerico per tutte le categorie di socio, compresa quella degli effettivi. I due statuti, però, non vengono approvati dalle autorità austriache. Questo periodo segna, infatti, un momento di profonda crisi istituzionale dell'accademia, collegata alle conseguenze delle vicende politiche del 1848 ed ai difficili rapporti con le autorità austriache: alla sospensione delle sedute ed all'amministrazione provvisoria decretate dal governo austriaco per gli anni 1851-1855 segue un periodo di circa quattro anni nel quale non si segnala alcuna elezione di nuovi soci. La situazione viene sbloccata solo alla fine del gennaio 1859, quando l'amministrazione austriaca approva un nuovo Statuto (sia pure con significativi interventi al testo proposto nel 1856) e si realizza un sostanziale rinnovamento dei soci dell'accademia, con l'entrata di 25 nuovi soci effettivi (e due passaggi da socio onorario - vedi oltre)². Un dato che rappresenta un quinto di tutti i soci effettivi entrati dal 1801 e, con una certa approssimazione dovuta alla incompletezza dei dati, quasi la metà di tutti i soci presenti al 1858. Dal febbraio 1859, ricominciano anche le elezioni di soci corrispondenti, che si aggiungono alle figure di soci effettivi, onorari ed uditori. Il 1859 rappresenta, inoltre, l'anno nel quale si chiude una lunga parentesi, fra il 1830 ed il 1858, nella quale le elezioni a socio effettivo coinvolgono solo membri onorari od uditori. Da questo punto di vista, le proposte di modifica statutaria degli anni cinquanta comprendono il tentativo di istituzionalizzare tale pratica, attraverso una disposizione che stabilisce che i soci effettivi siano eletti fra gli onorari. Tuttavia, questo orientamento viene completamente disatteso nel 1859, quando, come già segnalato, si legge un numero rilevante di nuovi soci effettivi.

² Ciò sembrerebbe ridimensionare, almeno per questo aspetto, quanto afferma Roberto Navarrini a proposito dello Statuto approvato con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1859 e cioè che fosse caratterizzata da «tali restrizioni e modificazioni», «da rendere vana ogni funzione accademica» (ROBERTO NAVARRINI, *L'archivio storico dell'Ateneo di Brescia*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1996, p. 81).

Tabella 1 Distribuzione per tipo di socio al momento della cooperazione

<i>Tipo di socio</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>	<i>Anni*</i>
Corrispondente	589	38,3	dal 1802
Attivo/effettivo	513	33,4	dal 1801
Onorario	384	25,0	1801-1878
Aggregato	26	1,7	1900-1901
Uditore	26	1,7	1832-1862
Totale	1538	100	

* Si indicano il primo e l'ultimo anno di effettiva elezione di soci appartenenti a ciascuna categoria, senza considerare le prescrizioni statutarie e gli anni nei quali non ci sono state elezioni.

Lo Statuto, nella forma elaborata dagli organismi accademici nel 1856, è approvato nel dicembre del 1859 da Vittorio Emanuele II, quando ormai Brescia fa parte del Regno sardo.

Gli altri due tipi di socio sono marginali anche da un punto di vista numerico. Si tratta degli uditori, previsti dallo Statuto del 1831 in numero non superiore a dodici, da eleggere fra i «giovani della città e provincia di Brescia, che dieno di sé le migliori speranze, e da scegliersi con preferenza fra gli alunni dei patri istituti, finiti gli studi superiori». Lo Statuto del 1866 sopprime questa categoria, insieme a quella di socio onorario e conferma la reintroduzione di quella di corrispondente, che fra il 1831 ed il 1859 era stata assimilata a quella di onorario.

I soci aggregati ottengono il riconoscimento statutario nel 1900, ma compaiono nell'elenco dei soci solo per una parentesi brevissima, negli anni 1900 e 1901. I soci aggregati avrebbero dovuto rappresentare la platea dalla quale eleggere i soci effettivi, ma anche questo tentativo di istituzionalizzare una «carriera» all'interno dell'accademia fallisce e viene abbandonata con lo Statuto del 1906. Come accaduto negli anni cinquanta dell'Ottocento, fra la fine del secolo e l'inizio del Novecento si verifica un «blocco» negli accessi di nuovi soci effettivi nell'accademia che dura dodici anni (1895-1906) e che viene superato con l'approvazione dello Statuto del

1906. Si tratta con tutta probabilità di una fase di crisi dell'Ateneo, che si manifesta nella cronica incapacità di assicurare il numero legale per le decisioni dell'accademia. Questo momento di difficoltà non riesce a trovare soluzione con il nuovo Statuto del 1900, malgrado l'impulso dato dall'inserimento in due anni di 26 soci aggregati e 54 corrispondenti, ed ha bisogno dell'ulteriore intervento del 1906 per essere superato definitivamente.

Per quanto riguarda il genere, si può senz'altro dire che l'Ateneo di Brescia si caratterizzi per una presenza pressoché esclusiva di uomini. In duecento anni di storia, solo 11 donne sono state iscritte negli elenchi dei soci e solo due sono state elette come socie effettive! La prima socia corrispondente è stata accolta relativamente presto nell'Ateneo di Brescia: era l'agosto 1860 quando la poetessa Giannina Milli veniva inserita nell'elenco degli appartenenti all'accademia bresciana. La seconda socia corrispondente, però, è entrata nell'Ateneo solo nel 1968 e la prima socia effettiva nel 1975.

Come mostra la Tabella 2, circa la metà dei soci è originaria di Brescia e provincia. Ovviamente, questo dato è strettamente correlato con il tipo di socio, poiché la qualifica di socio effettivo è stata sempre riservata a chi risiedeva a Brescia o in provincia. Le eccezioni rispetto a questa corrispondenza sono con ogni probabilità ascrivibili al trasferimento a Brescia o nella provincia di soci originari di altre località (circa il 20% dei soci effettivi) ovvero allo spostamento di bresciani al di fuori del territorio provinciale (quasi il 20% dei soci corrispondenti sono nati nella provincia di Brescia). Purtroppo, la verifica di questa ipotesi attraverso l'analisi dei dati

Tabella 2 «Patria» del socio

<i>Patria del socio</i>	<i>Numero</i>	<i>Percentuale valida</i>
Brescia	342	26,2
Provincia di Brescia	259	19,9
Fuori provincia	702	53,9
Mancanti	235	-
Totale	1538	100

Tabella 3 Domicilio dei soci effettivi al momento della cooptazione

<i>Domicilio del socio</i>	<i>Numero</i>	<i>Percentuale</i>
Brescia	237	46,2
Provincia di Brescia	58	11,3
Fuori provincia	18	3,5
Mancanti	200	39,0
Totale	513	100

sul domicilio non è molto agevole, poiché i dati sulla residenza dei soci, anche di quelli effettivi, sono incompleti per circa il 40%. Tuttavia per quanto è possibile constatare, sembra che l'attesa corrispondenza fra domicilio e tipo di socio sia confermata nella maggior parte dei casi. Le poche anomalie (il 3,5% dei soci effettivi abitano fuori dalla provincia) potrebbero essere il risultato di errori di classificazione, poiché si è fatto riferimento alla composizione attuale della provincia di Brescia, senza considerare le possibili variazioni dei confini provinciali intercorse nelle varie fasi storiche che si sono succedute fra il 1801 ed il 1989.

Altri elementi significativi che riguardano la composizione dell'insieme dei soci dell'Ateneo si riferiscono alla presenza di ecclesiastici (8% del totale) e di nobili (9%). Entrambi questi indicatori hanno registrato una progressiva diminuzione nel corso del tempo. Durante i primi cinquant'anni di vita dell'accademia, circa l'11% dei soci cooptati apparteneva al clero. Tale percentuale si è ridotta a meno della metà negli ultimi quarant'anni. La stessa tendenza si verifica per quanto riguarda i soci con titoli nobiliari: nella prima metà dell'Ottocento i soci nobili costituiscono quasi un sesto degli eletti; già nella seconda metà dell'Ottocento il loro peso si riduce, per diventare trascurabile negli ultimi quattro decenni (solo 1,1% delle cooptazioni riguarda persone con titoli nobiliari in questo periodo).

È interessante notare che, quando si limita l'analisi ai soci effettivi, il peso degli ecclesiastici aumenta e si riduce di meno nel corso del tempo (dall'11% al 13%, per poi stabilizzarsi intorno all'8%), mentre quello dei nobili viene ridimensionato, almeno per quanto

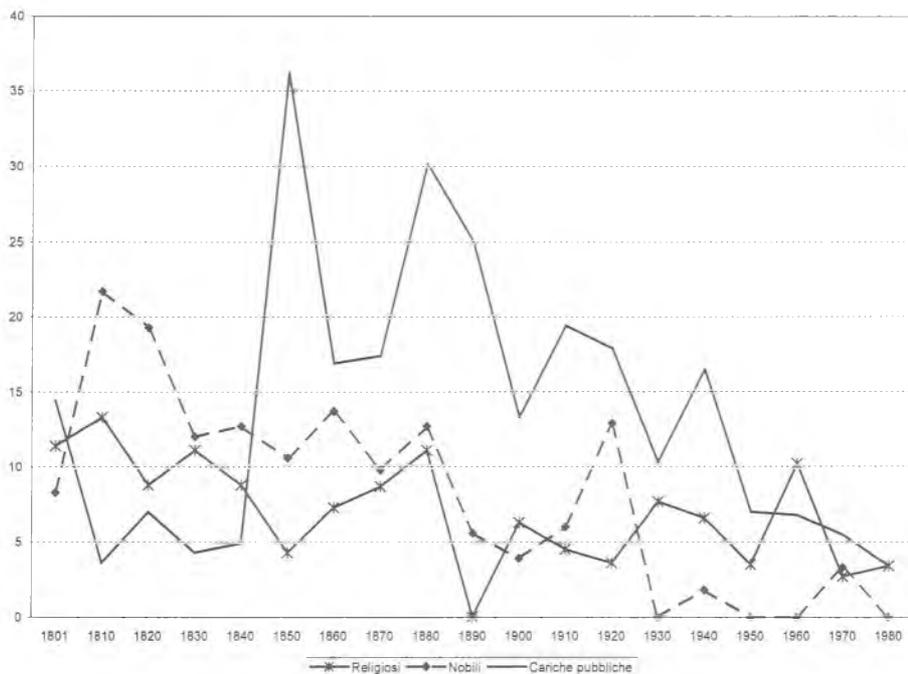
Tabella 4 Presenza di religiosi, nobili e di soci con cariche pubbliche fra i soci effettivi

<i>Anni</i>	<i>Religiosi</i>	<i>Nobili</i>	<i>Cariche pubbliche</i>	<i>Numero</i>
1801-1849	13,3	10,7	14,7	150
1850-1899	8,9	9,6	42,5	146
1900-1949	7,3	3,5	28,2	177
1950-1989	8,6	1,0	13,3	105
Totale	9,5	6,5	25,6	578

riguarda l'inizio dell'Ottocento (dal 14% all'11%), e poi diminuisce fino a livelli marginali (Tabella 4). Ciò fa supporre che la presenza di religiosi fra i soci dell'Ateneo di Brescia corrisponda ad un ruolo significativo e costante esercitato dalla Chiesa nella cultura e nelle élite locali. La rilevanza della nobiltà bresciana all'interno dell'accademia, invece, è collegata prevalentemente al periodo ottocentesco e della Restaurazione (forse anche con una valenza di «riconoscimento» e non di coinvolgimento attivo) e si riduce poi parallelamente al declino della rilevanza che l'appartenenza alla nobiltà subisce nella società più in generale. Ovviamente, questo dato potrebbe essere collegato proprio alla riduzione del riconoscimento sociale dei titoli nobiliari, che non vengono più utilizzati e non appaiono più fra i titoli citati nei documenti ufficiali dell'accademia. Da questo punto di vista, il titolo nobiliare ascritto perde progressivamente qualsiasi rilevanza per l'appartenenza all'Ateneo e rimane solo l'autorevolezza acquisita all'interno di una cerchia locale di studiosi ed intellettuali.

I soci con cariche pubbliche costituiscono circa il 13% del totale, nei duecento anni dell'accademia. Tale percentuale mostra un andamento per certi aspetti simile a quello della nobiltà in quanto sembra caratterizzare soprattutto il passato ed in particolare le vicende post-unitarie fino agli anni trenta, quando raggiunge punte superiori al 30% dei cooptati. Nei decenni più recenti si è ridotta stabilmente al di sotto del 10% (Figura 3). Se si considerano solo

Figura 3 Presenza di religiosi, nobili e soci con cariche pubbliche fra tutti gli appartenenti all'Ateneo di Brescia



i soci effettivi, facendo riferimento ad un orizzonte temporale più ampio (come si è fatto per religiosi e nobili), si constata la medesima tendenza alla riduzione della rilevanza delle cariche pubbliche, ma mantenendo percentuali più elevate (Tabella 4). In particolare, i soci effettivi con cariche pubbliche sono più di un quarto del totale nei due secoli di vita dell'accademia, raggiungendo una presenza particolarmente rilevante nei decenni successivi all'unità d'Italia (si confronti in proposito anche la Figura 3, riferita a tutti i soci).

Prima di passare ad un'analisi specifica dei soci effettivi, può essere interessante vedere la distribuzione di tutti i soci relativamente alla professione. Come si può osservare dalla Tabella 5, le attività prevalenti fra i soci dell'Ateneo di Brescia sono quella di pro-

Tabella 5 Attività dei soci

<i>Attività</i>	<i>Numero</i>	<i>Percentuale valida</i>
Insegnante	304	32,3
Professionista	292	31,1
Funzionario/impiegato	89	9,5
Artista	82	8,7
Sacerdote	68	7,2
Studioso/ricercatore	34	3,6
Imprenditore	34	3,6
Politico	22	2,3
Militare	7	0,7
Altro	8	0,9
Mancanti	598	-
Totale	1538	100

fessore (o insegnante in generale) e di professionista. In quest'ultima categoria sono particolarmente importanti i medici, gli avvocati e gli ingegneri, che insieme contano per più dell'80% di tutti i soci che esercitano un'attività professionale al momento della cooptazione.

3. I SOCI EFFETTIVI

Per l'analisi dei soci effettivi dell'Ateneo, si farà riferimento sia a coloro che sono stati cooptati come soci effettivi, sia a quelli che sono diventati tali solo successivamente. In effetti, dallo studio dei dati disponibili si rileva una certa, seppur limitata, mobilità fra le categorie di socio. A tale proposito, può essere utile ricordare che i soci effettivi potevano diventare onorari o corrispondenti se si trasferivano al di fuori della provincia di Brescia ovvero se non presentavano lavori all'accademia per un certo periodo. Gli uditori, invece, venivano accolti nell'Ateneo con la prospettiva di diventare soci effettivi e potevano rimanere in tale categoria per un periodo massimo di sei

anni. Sulla base di queste osservazioni e di quanto evidenziato dalla Tabella 6, si può affermare che la mobilità fra le varie categorie di socio dell'accademia è sempre stata molto bassa. La posizione di socio effettivo, onorario e corrispondente mostra una stabilità superiore al 90%. Per quanto si riferisce alla categoria di uditore, meno del 40% è passato nella posizione di socio effettivo, poco più del 25% in quella di socio onorario ed il 35%, presumibilmente, è uscito dall'Ateneo dopo il periodo di sei anni previsto dallo Statuto del 1831.

La categoria di socio aggregato conferma la sua specificità statutaria, in quanto quasi il 60% è diventato socio effettivo, sebbene solo dopo l'approvazione del nuovo Statuto del 1906. Come previsto, la qualifica di socio aggregato costituisce una sorta di collocamento temporaneo, in attesa di poter «offrire» una posizione di socio effettivo. Contrariamente a quanto accaduto nella prima metà del secolo, però, alla fine dell'Ottocento non esiste nessun vincolo numerico all'elezione a socio effettivo, ma si tratta solo del tentativo di definire una «carriera» all'interno dell'accademia. Alla stregua di quanto si è osservato a proposito delle elezioni a socio onorario negli anni fra il 1831 ed il 1859, anche lo sviluppo della cooptazione di soci aggregati è avvenuto all'interno di un lungo periodo privo di qualsiasi accesso di soci effettivi (1895-1906), segnale forse di una crisi del ruolo dell'accademia, che si è concluso con una modifica statutaria.

Un aspetto di un certo interesse viene evidenziato dalla verifica degli anni nei quali si realizza un significativo rinnovamento della composizione dell'accademia, grazie all'entrata di un numero rilevante di soci effettivi. Dopo il 1801, quando le sessioni costitutive dell'Ateneo di Brescia hanno sancito l'elezione di 49 soci effettivi (e di tre soci onorari), si collocano il 1945 ed il 1859. In questi due anni sono stati ammessi rispettivamente 27 e 25 nuovi soci effettivi; un numero che si può comparare con una media annuale di circa sei nuovi soci effettivi, considerando solo gli anni nei quali vi sono state nuove cooptazioni in questa categoria. Si tratta, quindi, di un livello molto elevato, giustificato probabilmente da questioni storiche specifiche (la fine del secondo conflitto mondiale, della Repubblica di Salò e dell'occupazione nazista) ed interne all'accademia (la ripresa delle cooptazioni dopo un lungo periodo di blocco fra il 1830 ed il 1858). Quest'ultima ragione ha

Tabella 6 Tipo di socio al momento della cooptazione ed eventuale variazione successiva

	<i>Tipo di socio (eventuale variazione successiva)</i>					<i>Totale</i>	
	<i>Effettivo</i>	<i>Onorario</i>	<i>Aggregato</i>	<i>Corrisp.</i>	<i>Uditore</i>		
<i>Tipo di socio (cooptazione)</i>	<i>Effettivo</i>	483	6	24	24	513	
		94,2%	1,2%		4,7%		
	<i>Onorario</i>	24	359		1	384	
		6,3%	93,5%		0,3%		
	<i>Aggregato</i>	15		11		26	
		57,7%		42,3%			
	<i>Corrisp.</i>	16	1		572	589	
		2,7%	0,2%		97,1%		
	<i>Uditore</i>	10	7			26	
		38,5%	26,9%			34,6%	
	<i>Totale</i>	548	373	11	597	9	1538
		35,6%	24,3%	0,7%	38,8%	0,6%	

influito probabilmente anche sul dato del 1907, quando l'elezione di 15 nuovi soci effettivi ed il passaggio di dieci soci aggregati a socio effettivo hanno interrotto un periodo durato più di dieci anni, durante il quale non vi è stata alcuna elezione di nuovi soci a pieno titolo.

Per quanto riguarda il 1859, è possibile che oltre alle questioni interne ed istituzionali già segnalate abbiano pesato la situazione politica e le vicende dell'irredentismo nell'Italia del Nord. Tuttavia, non è possibile ipotizzare un collegamento diretto fra il rinnovamento dell'Ateneo e la seconda guerra di indipendenza, poiché pressoché tutte le cooptazioni avvengono fra i mesi di febbraio e marzo e, quindi, decisamente prima del trattato di Villafranca del luglio di quell'anno ed anche dell'ultimatum di fine aprile dell'Austria al Piemonte. Ciononostante, sono successive al celebre discorso di Vittorio Emanuele del 10 gennaio 1859 con il quale il re aveva sollecitato le speranze dei patrioti del Lombardo-Veneto (e le preoccupazioni

pazioni di Vienna). Per questo motivo non si può escludere del tutto una connessione con le vicende storiche e politiche, che potrebbero aver contribuito a sbloccare la situazione istituzionale (fra i 12 nuovi soci eletti il 6 marzo 1959 è presente Giuseppe Zanardelli).

Al fine di comprendere il significato attribuito all'ammissione nell'Ateneo, può essere utile analizzare l'età dei soci al momento della cooptazione. In effetti, in molti casi nei quali l'ammissione in una cerchia corrisponde al riconoscimento della autorevolezza della persona cooptata esistono convenzioni più o meno esplicite che definiscono quale sia l'età adeguata per attribuire tale riconoscimento. L'età media effettiva dei soci al momento della cooptazione è di 47 anni, con un minimo di 19 ed un massimo di 87. Ovviamente si tratta di un dato medio, che non considera le possibili variazioni avvenute nel corso del tempo. Un'analisi più dettagliata consente di rilevare come l'età media al momento della cooptazione sia aumentata in maniera sensibile negli ultimi decenni e si sia assestata stabilmente sopra i 50 anni a partire dagli anni trenta del ventesimo secolo, rispetto ad una media di circa 40 anni tipica dell'Ottocento. Si tratta di un incremento rilevante, probabilmente non attribuibile al solo incremento della vita media, e che è stato accompagnato da una certa diminuzione della variabilità. Questo dato potrebbe forse significare che l'elezione a socio dell'Ateneo costituisce oggi, più di un tempo, un passaggio che conferma una fama ed un'autorevolezza acquisita in una lunga carriera di studio e di ricerca. In altre parole, rappresenta l'ammissione in una comunità scientifica e culturale che dispone di regole e standard per il mutuo riconoscimento, fondate sui risultati raggiunti nella propria specifica attività di ricerca, piuttosto che un elemento di conferma dell'appartenenza ad un'élite locale, per molti aspetti fondata su caratteri ascritti.

Le informazioni raccolte sulle attività svolte dai soci effettivi dell'Ateneo mettono in evidenza una netta prevalenza di due particolari figure: quella del professionista (medico, avvocato, ingegnere, architetto, farmacista³) e quella dell'insegnante (si tratta in qua-

³ A questi sono stati aggiunti i magistrati (per un totale di 19 casi, corrispondenti al 2% del totale), in considerazione dell'omogeneità di formazione accademica e di specificità tecnico-professionale.

Tabella 7 Età media dei soci effettivi al momento della cooptazione

<i>Anni</i>	<i>Età media</i>	<i>Varianza</i>	<i>Numero</i>
1801-1809	44,60	13,24	65
1810-1819	42,11	13,33	18
1820-1829	37,13	9,20	15
1830-1839	43,38	8,86	13
1840-1849	42,75	8,48	8
1850-1859	39,96	8,98	25
1860-1869	41,23	12,82	26
1870-1879	40,73	11,47	37
1880-1889	40,46	12,52	26
1890-1899	41,60	13,93	15
1900-1909	46,97	10,55	35
1910-1919	50,92	9,30	25
1920-1929	48,32	11,72	28
1930-1939	53,24	13,65	21
1940-1949	54,82	13,79	57
1950-1959	52,29	10,51	14
1960-1969	54,09	15,14	23
1970-1979	54,57	12,77	14
1980-1989	54,43	10,97	14
Totale	46,74	13,25	479

si tutti i casi di professori; altre posizioni sono quelle di maestro e di maestro di musica). Da sole, queste due figure raggiungono quasi i due terzi del totale dei soci effettivi. Tuttavia, una percentuale simile nell'arco di due secoli nasconde tendenze sostanzialmente divergenti.

Come si può vedere dalla Tabella 9, i soci cooptati nel corso dell'Ottocento appartenevano in prevalenza ai ceti professionali (e rappresentano complessivamente il 45% delle nuove elezioni in tutto il secolo). Con l'inizio del Novecento, si assiste ad un specie di «avvicendamento» fra professionisti ed insegnanti, con questi ultimi

Tabella 8 Attività dei soci effettivi

<i>Attività</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale valida</i>
Professionista	188	35,8
Insegnanti	165	31,4
Funzionario/impiegato	58	11,0
Artista	35	6,7
Imprenditore	23	4,4
Sacerdote	19	3,6
Studioso/ricercatore	17	3,2
Politico	12	2,3
Altro	5	1,0
Militare	3	0,6
Totale	525	100,0
<i>Mancante di sistema</i>	53	

che diventano la componente più importante dei nuovi soci effettivi. Una trasformazione che può rispecchiare sia una «professionizzazione» del lavoro intellettuale, che non rappresenta più una attività secondaria, ma l'impegno prevalente di molti soci, sia una maggiore caratterizzazione dell'accademia come cerchia di studiosi, piuttosto che espressione più generale della società civile locale. Quest'ultima possibile interpretazione, tuttavia, è perlomeno ridimensionata dalla considerazione che negli ultimi decenni è aumentata la rilevanza di altre componenti significative della società locale, in particolare di funzionari pubblici e privati e di imprenditori, per quanto riguarda sia le percentuali, sia la presenza costante fra i nuovi eletti. Allo stesso tempo, l'immagine ipotizzata di un «cena-colo» di studiosi potrebbe essere coerente con il già segnalato aumento dell'età media dei soci cooptati: il riconoscimento del prestigio e dell'autorevolezza di un ricercatore avviene con tempi diversi e generalmente più lunghi rispetto a quelli della società nel suo complesso.

Un altro modo per rilevare l'importanza dei diversi gruppi professionali nella storia dell'accademia può essere quello di analizza-

Tabella 9 Le attività prevalenti dei soci effettivi nel corso del tempo (percentuali)

<i>Anno cooptazione</i>	<i>Insegnante</i>	<i>Professionista</i>	<i>Funzionario</i>	<i>Imprenditore</i>	<i>Numero</i>
1801-1809	23,8	36,5	17,5	1,6	89
1810-1819	38,9	11,1	5,6	0,0	20
1820-1829	13,3	60,0	13,3	6,7	20
1830-1839	25,0	58,3	0,0	0,0	13
1840-1849	28,6	28,6	0,0	0,0	8
1850-1859	25,0	60,7	0,0	0,0	28
1860-1869	27,6	37,9	10,3	6,9	29
1870-1879	15,8	60,5	2,6	7,9	39
1880-1889	30,0	40,0	16,7	3,3	32
1890-1899	27,8	55,6	5,6	0,0	18
1900-1909	36,1	38,9	11,1	0,0	37
1910-1919	34,6	34,6	15,4	7,7	28
1920-1929	32,1	25,0	25,0	3,6	30
1930-1939	38,1	28,6	0,0	19,0	21
1940-1949	45,6	24,6	7,0	3,5	61
1950-1959	33,3	20,0	20,0	13,3	15
1960-1969	28,6	39,3	10,7	3,6	29
1970-1979	35,7	10,7	25,0	3,6	29
1980-1989	46,4	17,9	7,1	7,1	32

re il profilo di coloro che hanno rivestito un ruolo istituzionale all'interno dell'Ateneo di Brescia. Da questo punto di vista, risulta che i professionisti hanno più degli altri ricoperto cariche all'interno dell'Ateneo. Il 35% delle cariche attribuite nell'Ateneo nell'arco di quasi 200 anni sono state affidate a soci che esercitavano una professione. La categoria degli insegnanti raggiunge circa il 28% ed i funzionari pubblici e privati quasi il 15%. Come forse ci si poteva aspettare, sulla base delle considerazioni fatte finora, questa situazione maschera tendenze storiche molto diverse. Nei primi 50 anni di vita dell'Ateneo di Brescia, nessuna carica viene attribuita

Tabella 10 Cariche dell'Ateneo di Brescia e professioni (percentuali)

	<i>Insegnante</i>	<i>Professionista</i>	<i>Funzionario/impiegato</i>
1801-1849	0,0	30,8	23,1
1850-1899	19,4	48,8	9,7
1900-1949	44,6	29,4	8,8
1950-1989	35,0	25,0	25,0
Totale	27,6	34,7	14,3

a soci che svolgono attività di insegnamento. Successivamente, la presenza di insegnanti fra le cariche dell'Ateneo cresce in modo considerevole e diviene prevalente nel corso del ventesimo secolo. Interessante, a questo proposito, è anche l'aumento significativo della quota di cariche dell'Ateneo ricoperte da funzionari pubblici e privati (Tabella 10).

Per quanto riguarda, invece, l'appartenenza al clero o alla nobiltà, si può dire che la presenza di nobili fra le cariche dell'Ateneo è stata significativa, in particolare, com'è ovvio, durante il diciannovesimo secolo, per poi ridursi progressivamente e parallelamente al declino del numero di soci con titoli nobiliari (ma, come già detto, potrebbe trattarsi di una mancata rilevazione dovuta al non utilizzo del titolo per la sua perdita di rilevanza sociale e all'interno dell'Ateneo). La significativa presenza di religiosi fra i soci dell'accademia, invece, non ha mai trovato una traduzione nell'attribuzione di cariche istituzionali. L'unica eccezione è mons. Pietro Emilio Tiboni, ventesimo presidente dell'Ateneo fra il 1870 ed il 1874.

Infine, un'idea generale dell'attività dell'Ateneo in questi primi duecento anni della sua storia può essere colta attraverso gli interessi dei propri soci effettivi, così come vengono illustrati al momento dell'elezione. Si tratta di un dato contraddistinto da lacune rilevanti e quindi deve essere preso con molta cautela. Tuttavia, le informazioni esistenti consentono di evidenziare una prevalenza, sia pure non netta, delle scienze naturali e matematiche (fra le quali è stata inserita anche la medicina) che rappresentano il 46% dei titoli menzionati nei registri di elezione dei soci effettivi. Rilevante è anche il peso di titol-

Tabella 11 Cariche dell'Ateneo di Brescia e appartenenza alla nobiltà (percentuale)

	<i>Nobili</i>
1801-1849	28,6
1850-1899	18,8
1900-1949	8,8
1950-1989	5,0
Totale	14,3

li artistici, storici e letterari (39%), mentre minore appare la rilevanza degli studi sociali (10%) ed anche dei meriti sociali e politici (5%).

4. CONCLUSIONI

Questa prima analisi esplorativa dei dati contenuti nella base dati dei soci dell'Ateneo dalla sua costituzione ha consentito di cogliere alcuni aspetti interessanti della vita dell'accademia e della sua storia, in un intreccio fra caratteristiche dei soci e vicende storiche più ampie. Del resto, un'istituzione come l'Ateneo di Brescia appare strettamente legata alla società locale ed alle sue trasformazioni, in particolare a quelle relative alle élite intellettuali.

In effetti, un elemento significativo che traspare dai dati è la capacità dell'Ateneo di includere al proprio interno una rappresentanza di tutte le componenti più rilevanti della società bresciana, integrandole grazie all'impegno, alla diffusione ed alla promozione delle conoscenze scientifiche, artistiche e letterarie, secondo gli obiettivi definiti fin dal primo Statuto, e di rispecchiarne le specificità e le modificazioni avvenute nel corso del tempo.

Si tratta di un primo passo di uno studio che merita di essere approfondito ed ampliato in futuro.